

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# NORMA

TRAGEDIA LIRICA

DI

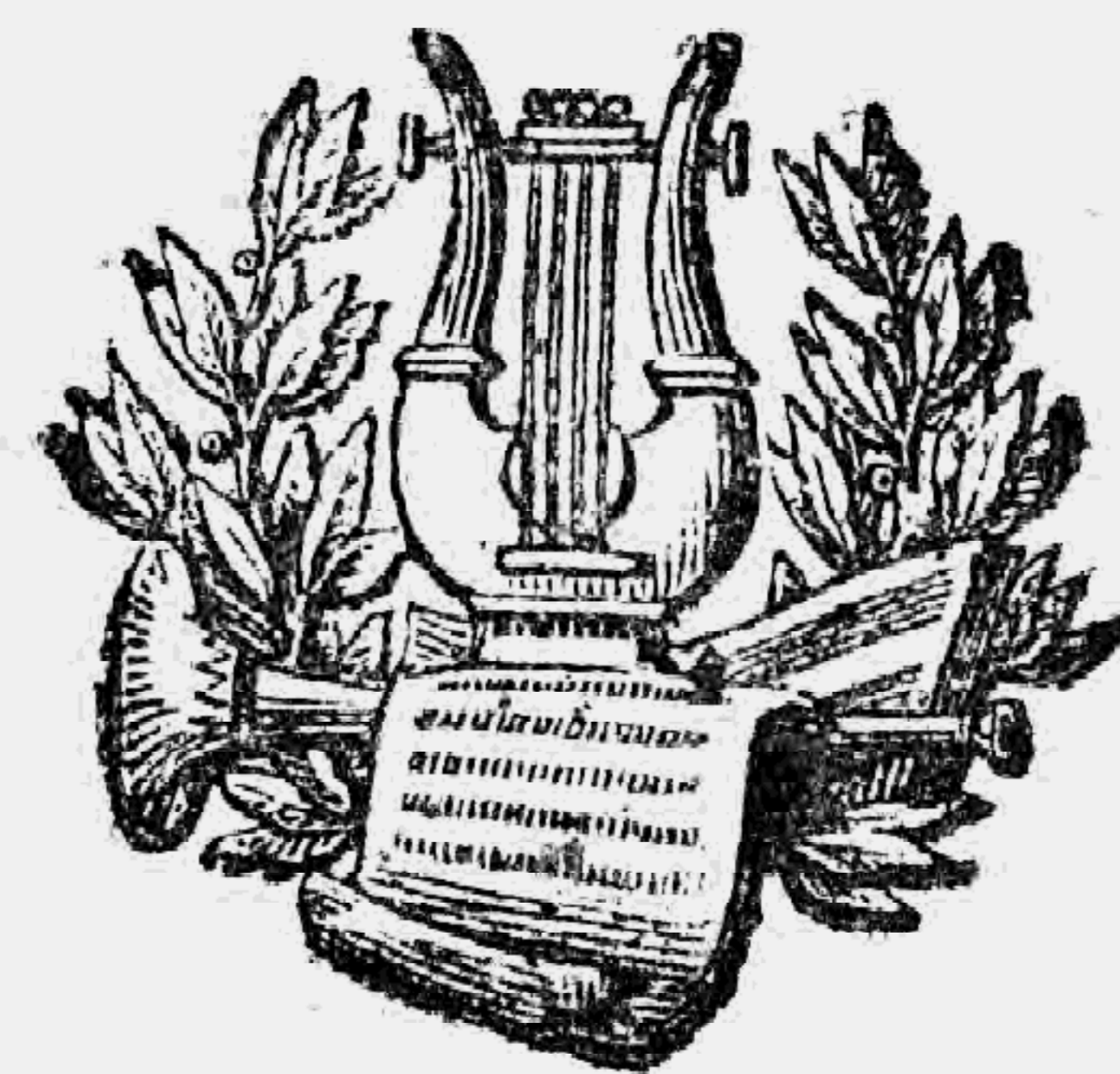
FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI NEL

**TEATRO DI BRESCIA**

la fiera del

1835.



NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI

PERSONAGGI.

---

POLLIONE, proconsole di Roma nelle Gallie

*Sig. Domenico Reina*

OROVESO, capo dei Druidi

*Sig. Eugenio Linari Bellini*

NORMA, Druidessa figlia d'Oroveso

*Sig. Giuditta Grisi*

ADALGISA, giovine ministra del Tempio d'Irminsul

*Sig. Eugenia Grisi*

CLOTILDE, confidente di Norma

*Sig. Luigia Linari Bellini*

FLAVIO, amico di Pollione

*Sig. Giuseppe Brunelli*

Due FANCIULLI, figli di Norma e di Pollione.

Cori, Coriste, e Comparsa di Druidi, Bardi,

Eubagi, e Sacerdotesse

Banda Militare, e Guerrieri.

---

La Musica è del sig. Maestro **BELLINI**.

Tutte le scene tanto dell'Opera, che del Ballo sono nuove, d'invenzione ed esecuzione del Sig. Fieramonte Cantoni, Milanese.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori sacerdoti.*

Oro.

**I**te sul colle, o Druidi,  
Ite a spiar nei cieli  
Quando il suo disco argenteo  
La nuova Luna sveli;  
Ed il primier sorriso  
Del virginal suo viso  
Tre volte annunzi il mistico  
Bronzo sacerdotale.

Dru.

Il sacro vischio a mietere  
Norma verrà?

Oro.

Si, Norma.

Dru.

Dell'aura tua profetica,  
Terribil Dio, l'informa:  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D'odio ai Romani e d'ira,  
Sensi che questa infrangano  
Pace per noi mortal.

Oro.

Si: parlerà terribile  
Da queste querce antiche:  
Sgombre farà le Gallie  
Dall'aquile nemiche:  
E del suo scudo il suono,  
Pari al fragor del tuono,

*Tutti* Nella città dei Cesari  
Tremendo echeggerà.  
Luna, ti affretta a sorgere!  
Norma all'altar verrà.

( *si allontanano tutti e si perdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Fla. e Pol. guardinghi e ravvolti nelle lor toghe.*

## SCENA II.

Pollione e Flavio.

*Pol.* Svenir le voci; - dell'orrenda selva  
Liberò è il varco.

*Fla.* In questa selva è morte.  
Norma tel disse.

*Pol.* Proferisti un nome  
Che il cor m'agghiaccia.

*Fla.* Oh! che di tu? l'amante!...  
La madre de' tuoi figli!...

*Pol.* A me non puoi  
Far tu rampogna, ch'io mertar non senta;  
Ma nel mio core è spenta  
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio  
Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo  
L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

*Fla.* Altra ameresti tu?

*Pol.* Parla somnesso.

Un'altra, sì... Adalgisa...  
Tu la vedrai... fior d'innocenza, e riso  
Di candore e di amor. Ministra al tempio  
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare  
Come raggio di stella in ciel turbato.

*Fla.* Misero amico! e amato  
Sei tu del pari?

*Pol.* Io n'ho fiducia.

*Fla.* E l'ira

Non temi tu di Norma?

*P. L.* Atroce, orrenda,  
Me la presenta il mio rimorso estremo...  
Un sogno...

*Fla.* Ah! narra.

*Pol.* In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere  
Era Adalgisa in Roma,  
Cinta di bende candide,  
Sparsa di fior la chioma.  
Udia d'Imene i cantici,  
Vedea fumar gl'incensi,  
Eran rapiti i sensi  
Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile  
Viene a locarsi un'ombra:  
L'ampio mantel druidico  
Come un vapor l'ingombra:  
Cade su l'ara il folgore,  
D'un vel si copre il giorno,  
Muto si spande intorno  
Un sepolcrale orror.

Più l'adorata vergine  
Io non mi trovo accanto;  
N'odo da lunge un gemito,  
Misto de' figli al pianto...  
Ed una voce orribile  
Echeggia in fondo al tempio: —  
Norma così fa scempio  
Di amante traditor.

( *squilla il sacro bronzo.*

*Fla.* Odi?... I suoi riti a compiere  
Norma dal tempio move.

*Voci lontane* Sorta è la Luna, o Druidi:  
Ite, profani, altrove.

*Fla.* Vieni, fuggiam... sorprendere,  
Scoprire alcun ti può.

*Pol.* Traman congiure i barbari...  
Ma io li preverrò.

8  
Me protegge, me difende  
Un poter maggior di loro.  
È il pensier di lei che adoro,  
È l'amor che m'infiammò.  
Di quel Dio che a me contende  
Quella vergine celeste,  
Arderò le rie foreste,  
L'empio altare abatterò. (par. rapid.

SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi,  
Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oro-  
veso.*

Coro gen. Norma viene; le cinge la chioma  
La verbena ai misteri sacrata;  
In sua man, come luna falcata,  
L'aurea falce diffonde splendor.  
Ella viene: e la stella di Roma  
Sbigottita si copre di un velo;  
Irmisul corre i campi del cielo  
Qual cometa foriera d'orror.

SCENA IV.

*Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i cape-  
gli, la fronte circondata di una corona di verbena  
ed armata la mano di una falce d'oro. Si colloca  
sulla pietra druidica, e volge gli occhi dintorno co-  
me ispirata. Tutti fanno silenzio.*

Nor. Sediziose voci,  
Voci di guerra avvi chi alzar si attenda  
Presso l'ara del Dio? V'ha chi presume  
Dettar responsi alla veggente Norma,  
E di Roma affrettar il fato arcano?..  
Ei non dipende da poter umano.  
Oro. E fino a quando oppressi  
Ne vorrai tu? Contaminate assai  
Non fur le patrie selve e i templi avità

9  
Dall'aquile latine? Omai di Brenno  
Oziosa non può starsi la spada.  
Tutti Si brandisca una volta.  
Nor. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
Della nostra vendetta i dì maturi:  
Delle sicambre scuri  
Sono i pili romani ancor più forti.

Tutti E che ti annunzia il Dio? Parla: quai sorti?

Nor. Io nei volumi arcani  
Leggo del cielo; in pagine di morte  
Della superba Roma è scritto il nome..  
Ella un giorno morrà; ma non per voi.  
Morra pei vizi suoi,  
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,  
L'ora fatal che compia il gran decreto.  
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

(*falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono  
in canestri di vimini. Nor. si avvanza e sten-  
de le braccia al cielo. La luna splende in tut-  
ta la sua luce. Tutte si prostrano.*

*Preghiera.*

Nor. e Min. Cara Diva, che inargenti  
Queste sacre antiche piante,  
A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.  
Tempra tu de' cori ardenti,  
Tempra ancor lo zelo audace;  
Spargi in terra quella pace  
Che regnar tu fai nel ciel.  
Tutti A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.  
Nor. Fine al rito; e il sacro bosco  
Sia disgombro dai profani.  
Quando il Nume irato e fosco  
Chiegga il sangue dei Romani,  
Dal druidico delubro

*Tutti* La mia voce tuonerà.  
 Tuoni; e alcun del popol empio  
 Non isfugga al giusto scempio;  
 E premier da noi percosso  
 Il Proconsole cadrà.

*Nor.* Sì, cadrà ... punirlo io posso...  
 ( Ma punirlo il cor non sa  
 Ah! bello a me ritorna  
 Del fido amor primiero;  
 E contro il mondo intero  
 Difesa a te sarò. )  
 ( Ah! bello a me ritorna  
 Del raggio tuo sereno;  
 E vita nel tuo seno,  
 E patria e cielo avrò. )

*Coro* Sei lento, sì, sei lento,  
 O giorno di vendetta;  
 Ma irato il Dio t'affretta  
 Che il Tebro condannò.

( *Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.*

## SCENA V.

*Adalgisa sola.*

Sgombra è la sacra selva,  
 Compiuto il rito. Sospirar non vista  
 Alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse  
 La prima volta quel fatal Romano,  
 Che mi rende rubella al tempio, al Dio...  
 Fosse l'ultima almen! - Vano desio!  
 Irresistibil forza  
 Qui mi trascina... e di quel caro aspetto  
 Il cor si pasce... e di sua cara voce  
 L'aura che spira mi ripete il suono.

*( corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul.*

Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

## SCENA VI.

*Pollione, Flavio e detta.*

*Pol.* ( *Eccola - va - mi lascia -  
 Ragion non odo.* ) ( *Fla. parte.*

*Ada.* veggendolo, sbigottita ) Oh Pollion!  
*Pol.* Che veggo?  
 Piangevi tu?  
*Ada.* Pregava. - Ah! t'allontana,  
 Pregar mi lascia.  
*Pol.* Un Dio tu preghi atroce,  
 Crudel, avverso al tuo desire e al mio.  
 O mia diletta! il Dio  
 Che invocar devi, è Amor...  
*Ada.* Amor! deh! taci...  
 Ch'io più non t'oda. ( *si allontana da lui.*

*Pol.* E vuoi fuggirmi? e dove  
 Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?  
*Ada.* Al tempio,  
 Ai sacri altari ch'io sposar giurai.  
*Pol.* Gli altari!... e il nostro amor?  
*Ada.* Io l'obbliai.  
*Pol.* Va, crudele, e al Dio spietato  
 Offri in dote il sangue mio.  
 Tutto, ah! tutto ei sia versato.  
 Ma lasciarti non poss'io:  
 Sol promessa al Dio tu fosti...  
 Ma il tuo cuore a me si diè...  
 Ah! non sai quel che mi costi,  
 Perch'io mai rinunzi a te.  
*Ada.* E tu pure, ah! tu non sai  
 Quanto costi a me dolente!  
 All'altare che oltraggiai  
 Lieta andava ed innocente...  
 Il pensiero al ciel s'ergera,  
 Il mio Dio vedeva in ciel...  
 Or per me spergiura e rea  
 Cielo e Dio ricopre un vel.  
*Pol.* Ciel più puro e Dei migliori

Ada. T'offro in Roma, ov'io mi reco.  
 Parti forse!! (colpita.)  
 Pol. Ai nuovi albòri...  
 Ada. Parti, ed io?...  
 Pol. Tu vieni meco.  
 De'tuoi riti è Amor più santo...  
 A lui cedi, ah! cedi a me.  
 Ada. Ah non dirlo... (più commossa.)  
 Pol. Il dirò tanto  
 Che ascoltato io sia da te.  
 a 2  
 Pol. Vieni in Roma, ah! vieni, o cara...  
 (con tutta tenerezza.)  
 Dove è amore, è gioia, è vita:  
 Inebbriam nostr'alme a gara  
 Del contento a cui ne invita...  
 Voce in cor parlar non senti,  
 Che promette eterno ben?  
 Ah! dà fede ai dolci accenti...  
 Sposo tuo mi stringi al sen.  
 Ada. (Ciel! così parlar l'ascolto...  
 Sempre, ovunque, al tempio istesso...  
 Con quegli occhi, con quel volto  
 Fin sull'ara il veggo impresso...  
 Ei trionfa del mio pianto,  
 Del mio duol vittoria ottien...  
 Ah! mi toglì al dolce incanto,  
 O l'error perdona almen.)  
 Pol. Adalgisa!!  
 Ada. Ah! mi risparmi  
 Tua pietà maggior cordoglio.  
 Pol. Adalgisa! e vuoi lasciarmi?  
 Ada. Nol pess'io... seguir ti voglio.  
 Pol. Qui domani, all'ora istessa...  
 Verrai tu?  
 Ada. Ne fo promessa.  
 Pol. Giura.  
 Ada. Giuro.  
 Pol. Oh! mio contento!

Ada. Ti rammenta...  
 Ah! mi rammento...  
 a 2 (Al mio Dio sarò spergiura,  
 (Ma fedele a te sarò.  
 Pol. (L'amor tuo mi rassicura;  
 (E il tuo Dio sfidar saprò. (partono.

## SCENA VII.

Abitazione di Norma.

Norma e Clotilde.

(Recano per mano due piccoli fanciulli.)

Nor. Vanne, e li cela entrambi. — Oltre l'usato  
 Io tremo d'abbracciarli...

Clo. E qual ti turba  
 Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Nor. Non so... diversi affetti  
 Strazian quest'alma. — „ Amo in un punto ed odio  
 „ I figli miei... Soffro in vederli, e soffro  
 „ S'io non li veggo. Non provato mai  
 „ Sento un diletto ed un dolore insieme  
 „ D'esser lor madre.

Clo. E madre sei?...

Nor. Nol fossi!

Clo. „ Qual rio contrasto!...

Nor. Immaginar non puossi.  
 O mia Clotilde!... richiamato al Tebro  
 È Pollion.

Clo. E teco ei parte?

Nor. Ei tace  
 Il suo pensier. — Oh! s'ei fuggir tentasse...  
 E qui lasciarmi?... se obbliar potesse  
 Questi suoi figli?

Clo. E il credi tu?

Nor. Non l'oso.

È troppo tormentoso,  
 Troppo orrendo un tal dubbio. — Alcuu s'avanza.  
 Va... li cela.

(Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.)



## SCENA VIII.

*Adalgisa e Norma.*

Nor. Adalgisa!  
 Ada. *da lontano* ) ( Alma, costanza. )

Nor. T'inoltra, o giovinetta, -  
 T'inoltra - E perchè tremi? Udii che grave  
 A me segreto palesar tu voglia.

Ada. È ver. - Ma, deh! ti spoglia  
 Della celeste austerità che splende  
 Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io  
 Senz'alcun velo ti palesi il core.

( *si prostra: Nor. la solleva.* )

Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t'affligge?

Ada. *dopo un momento d'esitazione* ) Amore...  
 Non t'irritar... Lunga stagion pugnai  
 Per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...  
 Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi  
 Qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio...  
 Tradir l'altare a cui son io legata,  
 Abbandonar la patria...

Nor. Ahi! sventurata!  
 Del tuo primier mattino  
 Già turbato è il sereno?... E come e quando  
 Nacque tal fiamma in te?

Ada. Da un solo sguardo,  
 Da un sol sospiro, nella sacra selva,  
 A' piè dell'ara ov'io pregava il Dio.  
 Tremai... sul labbro mio  
 Si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
 In quel leggiadro aspetto, un altro cielo  
 Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Nor. ( Oh rimembranza! io fui  
 Così rapita al sol mirarlo in volto. )

Ada. Ma non mi ascolti tu?

Nor. Segui... t'ascolto.

Ada. Sola, furtiva, al tempio  
 Io l'aspettai sovente;

Ed ogni dì più fervida  
 Crebbe la fiamma ardente.

Nor. ( Io stessa... anch'io  
 Arsi così: l'incanto suo fu il mio. )

Ada. Vieni, ei dicea, concedi  
 Ch'io mi ti prostri ai piedi,  
 Lascia che l'aura spiri,  
 De' dolci tuoi sospiri,  
 Del tuo bel crin le anella  
 Dammi poter bacciar.

Nor. ( Oh cari accenti!

Così li proferia...  
 Così trovava del mio cor la via. )

Ada. Dolci qual arpa armonica  
 M'eran le sue parole;  
 Negli occhi suoi sorridere  
 Vedeo più bello un sole.  
 Io fui perduta e il sono;  
 D'uopo ho del tuo perdono.  
 Deh! tu mi reggi e guida,  
 Me rassicura, e sgrida,  
 Salvami da me stessa,  
 Salvami dal mio cor.

Nor. Ah, tergi il pianto!  
 Alma non trovi di pietade avara...  
 Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

Nor. Ah sì, fa core, abbracciami;  
 Perdono e ti compiango:  
 Dai voti tuoi ti libero,  
 I tuoi legami io frango.  
 Al caro oggetto unita  
 Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, oh ciel! ripetimi  
 Sì lusinghieri accenti:  
 Per te, per te s'acquetano  
 I lunghi miei tormenti.  
 Tu rendi a me la vita,  
 Se non è colpa amor.

Nor. Ma di'... l'amato giovane  
 Quale fra noi si noma?  
 Ada. Culla ei non ebbe in Gallia...  
 Roma gli è patria...  
 Nor. Roma!  
 Ed è? prosegui...

## SCENA IX.

Pollione e dette.

Ada. Il mira.  
 Nor. Ei! Pollion!...  
 Ada. Qual ira?  
 Nor. Costui, costui dicesti?...  
 Ben io compresi?  
 Ada. Ah! sì.  
 Pol. Misera te! che festi? (*inoltrandosi ad Ada.*)  
 Ada. Io!...  
 Nor. Tremi tu? per chi? (*a Pol.*)

(alcuni momenti di silenzio. Pol. è confuso,  
 Ada. tremante e Nor. fremente.)

Oh non tremare, o perfido,  
 No, non tremar per lei...  
 Essa non è colpevole...  
 Il malfattor tu sei...  
 Trema per te, fellone...  
 Pei figli tuoi... per me...  
 Ada. Che ascolto?... ah! Pollione!  
 Taci! t'arretti!... ahimè!

(si copre il volto colle mani. Nor. l'afferra per  
 un braccio, e la costringe a mirar Pol.; eglia  
 la segue.)

Nor. Oh! di qual sei tu vittima  
 Crudo e funesto inganno!  
 Pria che costui conoscere,  
 T'era il morir men danno.  
 Fonte di eterne lagrime

L'empio a te pur dischiuse:  
 Come il mio cor deluse,  
 L'empio il tuo cor tradi.  
 Ada. Oh! qual traspare orribile  
 Dal tuo parlar mistero!  
 Trema il mio cor di chiedere,  
 Trema d'udire il vero...  
 Tutta comprendo, o misera,  
 Tutta la mia sventura...  
 Essa non ha misura,  
 Se m'ingannò così.  
 Pol. Norma, de' tuoi rimproveri  
 Segno non farmi adesso.  
 Deh! a questa afflitta vergine  
 Sia respirar concesso...  
 Copra a quell'alma ingenua,  
 Copra nostr'onte un velo...  
 Giudichi solo il cielo  
 Qual più di noi fallì.  
 Nor. Perfido!

Or basti. (*per allontanarsi.*)  
 Pol. Fermati. —  
 Nor.

E a me sottrarti sperì?  
 M'udrai fra poco.  
 Pol. È inutile;  
 Nor.

Leggo ne' tuoi pensieri.  
 Ma di', puoi tu nutrire  
 Speme, qual nutri ardire?  
 Non è in mia man costei,  
 In mio poter non è?  
 Pol. Cielo!.. e inferire in lei  
 Potresti?

Nor. In tutti, e in me.  
 Pol. No, nol farai.  
 Nor.

Vietarmelo  
 Pol. Credi, o fellon?  
 Nor. Io l'oso.

Ada. Vieni... (*afferra Ada.*)  
 Mi lascia, scostati...  
 (*dividendosi da lui.*)

Pol. Tu sei di Norma sposo.  
Qual io mi fossi obblo ...  
L'amante tuo son io. (*con tutto il foco.*)  
È mio destino amarti...  
Destin costei fuggir.

Nor. Ebben: lo compì: e parti.  
(*reprimendo il furore.*)

Ada. Seguilo. (*ad Ada.*)  
Ah! pria morir.

a 3

Nor. Vanne, sì: mi lascia, indegno: (*prorompendo.*)  
Figli obblia, promesse, onore...  
Maledetto dal mio sdegno  
Non godrai d'un empio amore.  
Te sull'onde, te sui venti  
Seguiran mie furie ardenti;  
Mia vendetta e notte e giorno  
Ruggirà d'intorno a te.

Pol. Fremi pure, e angoscia eterna (*disperatam.*)  
Pur m'impredhi il tuo furore!  
Questo amor che mi governa  
È di te, di me maggiore...  
Dio non v'ha che mali inventi  
De' miei mali più cocenti...  
Maledetto io fui quel giorno  
Che il destin t'offerse a me.

Ada. Ah! non fia, non fia che io costi (*supplic. a Nor.*)  
Al tuo cor sì rio dolore...  
Mari e monti sian frapposti  
Fra me sempre e il traditore.  
Soffocar saprò i lamenti,  
Divorar i miei tormenti:  
Morirò perchè ritorno  
Faccia il crudo ai figli e a te.

*Cori di dentro.*

Norma! all'ara! — In suon feroce  
D'Irminsul tuonò la voce.

Nor. Ada. Suon di morte! a te s'intima.  
Fuggi, va — qui pronta ell'è.

Pol. Sì, la sprezzo, sì, ma prima  
Mi cadrà — il tuo nume al piè.

(*squillano i sacri bronzi del Tempio. Nor. è chiamata ai riti. Ella respinge d'un braccio Pol. e gli accenna di uscire. Pol. si allontana furente.*)

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Abitazione di Norma, come nell'Atto primo.

*Norma con una lampada, e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampada sopra una tavola. E' pallida, contraffatta, ec.*

**D**ormono entrambi... non vedran la mano  
 Che li percuote. — Non pentirti, o core;  
 Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma  
 Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...  
 Schiavi d'una matrigna. — Ah! no: giammai. *(sorge,*  
 Muoiano, sì. Non posso *(fa un passo e si ferma.*  
 Avvicinarmi; un gel mi prende, e in fronte  
 Mi si solleva il crin. — I figli uccido!...  
 Teneri figli... in questo sen concetti, *(intenerendosi.*  
 Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi  
 Delizia mia... "ne' miei rimorsi istessi  
 „ Raggio di speme... essi nel cui sorriso  
 „ Il perdono del ciel mirar credei!...  
 „ Io, io li svenerò!... di che son rei? *(silenzio.*  
 Di Pollion son figli:  
 Ecco il delitto. Essi per me son morti;  
 Muoian per lui: n'abbia rimorso il crudo.  
 „ N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,  
 „ E non sia pena che la sua somigli.  
 Feriam... *(s'incammina verso il letto: alza il pugnale; essa dà un grido inorridita: i figli si svegliano.*  
 Ah! no... son figli miei!... miei figli!  
*(li abbraccia e piange.*  
 Clotilde!

## SCENA II.

*Clotilde e detta.*

**Nor.** Corri... vola...  
 Adalgisa a me guida.  
**Clo.** Ella qui presso  
 Solitaria si aggira, e prega e plora.  
**Nor.** Va - si emendi il mio fallo... e poi... si mora.  
*(Clo. parte.*

## SCENA III.

*Adalgisa e Norma.*

**Ada.** Me chiami, o Norma!.. Qual ti copre il volto  
 Tristo pallor?  
**Nor.** Pallor di morte, — Io tutta  
 L'onta mia ti rivelo... A me prostrata  
 „ Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,  
 „ E questi figli... e sai di chi son figli...  
 „ Nelle tue braccia io pongo.  
**Ada.** O sventurati,  
 „ O innocenti fanciulli!  
**Nor.** Ah! sì... li piangi...  
 „ Se tu sapessi!.. ma infernal segreto  
 „ Ti si nasconda. „ Una preghiera sola  
 Odi, e l'adempì, se pietà pur merta  
 Il presente mio duolo... e il duol futuro.  
**Ada.** Tutto, tutto io prometto.  
**Nor.** Il giura.  
**Ada.** Il giuro.  
**Nor.** Odi. — Purgar quest'aura  
 Contaminata dalla mia presenza  
 Ho risoluto, nè trar meco io posso  
 Questi infelici... a te gli affido...  
**Ada.** O cielo!  
 A me gli affidi?  
**Nor.** Nel romano campo  
 Guidali a lui... che nominar non oso.

'Ada. Oh! che mai chiedi?

Nor. Sposo

Ti sia men crudo; - io gli perdono, e moro.

'Ada. Sposo!... Ah! non mai...

Nor. Pei figli suoi l'implorò.

Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbiatti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

'Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch'io mi tolga a queste arene.

Nor. Tu giurasti...

'Ada. Sì, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all'ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...

Norma ancor vi regnerà.

Nor. „ Ch'io ti preghi?... Ah! no: giammai.

„ Più non t'odo, — parti... va.

a 2

'Ada. „ Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi

„ Questi cari pargoletti.

„ Ah! pietà di lor ti tocchi

„ Se non hai di te pietà.

Nor. „ Ah! perchè la mia costanza

„ Vuoi scemar con molli affetti?

„ Più lusinghe, più speranza

„ Presso a morte un cor non ha.

'Ada. Cedi... deh! cedi.

Nor. Ah! lasciami. —

Ei t'ama.

'Ada. E già sen pente.

Nor. E tu?

'Ada. Lo amai... quest'anima

Sol l'amistade or sente.

Nor. O giovinetta!... E vuoi?...

'Ada. Renderti i dritti tuoi,

O teco al cielo e agli uomini.

Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto... hai vinto... abbracciarmi.

Trovo un'amica ancor.

a 2

Sì, fino all'ore estreme

Compagna tua m'avrai:

Per ricovrarci insieme

Ampia è la terra assai.

Teco del fato all'onte

Ferma opporrò la fronte,

Finchè il mio core a battere

Io senta sul tuo cor.

(partono)

#### SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

Guerrieri e Galli

Coro I. Non partì?

II. Finora è al campo.

Tutto il dice; i feri carmi,

Il fragore, il suon dell'armi,

Delle insegne il ventilar.

Tutti Attendiam: un breve inciampo

Non ci turbi, non ci arresti;

E in silenzio il cor si appresti

La grand'opra a consumar.

## SCENA V.

Orovessò e detti.

Oro. Guerrieri! a voi venirme.  
Credea foriero d'avvenir migliore.  
Il generoso ardore,  
L'ira che in sen vi bolle  
Io credea secundar; ma il Dio nol volle.

Coro Come? E le nostre selve  
L'abborrito Proconsole non lascia?  
Non riede al Tebro?

Oro. Un più temuto e fero  
Latino condottiero  
A Pollion succede, e di novelle  
Possenti legioni  
Afforza il campo che ne tien prigioni.

Coro E Norma il sa? di pace  
È consigliera ancor?

Oro. Invan di Norma  
La mente investigai; „ sembra che il Nume  
„ Più non favelli a lei; che obbliò la prenda  
„ Dell'universo.

Coro E che far pensi?

Oro. Al fato  
Piegar la fronte, separarci, e nullo  
Lasciar sospetto del fallito intento.

Coro E finger sempre?  
Oro. Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno  
Fremo io pure, e all'armi anelo;  
Ma nemico è sempre il cielo,  
Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,  
Tal che Roma estinto il creda:  
Di verrà che desto ei rieda  
Più tremendo a divampar.

Coro Si fuggiam, se il finger giovi;  
Ma il furore in sen si covi.  
Guai per Roma allor che il segno  
Dia dell'armi il sacro altar! (partono.

## SCENA VI.

Tempio d'Irminsul. — Ara da un lato.

Norma, indi Clotilde.

Nor. Ei tornerà... Sì, mia fidanzza è posta  
In Adalgisa: ei tornerà pentito,  
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
Sparisce il nuvol nero  
Che mi premea la fronte, e il sol m'arride,  
Come del primo amor nei dì felici. — (esce Clo.  
Clotilde!

Clo. O Norma!... Uopo è d'ardir.

Nor. Che dici?

Clo. Lassa!

Nor. Favella.

Clo. Indarno  
Parlò Adalgisa, e pianse

Nor. Ed io fidarmi  
Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella  
Del suo dolore presentarsi all'empio  
Ella tramava.

Clo. Ella ritorna al tempio.  
Trista, dolente implora  
Di profferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli  
Rapirla giura anco all'altar del Nume:

Nor. Troppo il fellon presume.  
Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...  
Sangue romano... scorreran torrenti.

( si appressa all'ara, e batte tre volte lo  
scudo d'Irminsul.

Coro di dent. Squilla il bronzo del Dio!

Clo. Cielo! che tenti?

## SCENA VII.

Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie di armati. Norma si colloca sull'altare.

Oro. Norma! che fu? Percosso  
Lo scudo d'Irmisul, quali alla terra  
Decreti intima?

Nor. Guerra,  
Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi pace  
S'imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso,  
Armi, furore e morti.  
Il cantico di guerra alzate, o forti.

*Inno Guerriero*

## I.

Guerra, guerra! Le galliche selve  
Quante han quercie producon guerrier;  
Quai sui greggi fameliche belve  
Sui Romani van essi a cader.

## II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri  
Fino al tronco bagnate ne son.  
Sovra i flutti del Ligeri impuri  
Ei gorgoglia con funebre suon.

## III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!  
Già comincia, si compie, si affretta.  
Come biade da falci mietute  
Son di Roma le schiere cadute.  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
Abbattuta ecco l'aquila al suol.  
A mirar il trionfo dei figli  
Viene il Dio sopra un raggio di sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?  
Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.  
Non mai l'altar tremendo  
Di vittime mancò. - Ma qual tumulto!

## SCENA VIII.

*Clotilde frettolosa e detti.*

Clo. Al nostro tempio insulto  
Fece un Romano: nella sacra chiostra  
Delle vergini alunne egli fu còlto.

Tutti Un Romano?

Nor. ( Che ascolto?  
Se mai foss' egli! )

Tutti A noi vien tratto.

Nor. ( È desso. )

## SCENA IX.

*Pollione fra soldati e detti.*

Oro. È Pollion!

Nor. ( Son vendicata adesso. )

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
A violar queste temute soglie,  
A sfidar l'ira d'Irmisul?

Pol. Ferisci,  
Ma non interrogarmi.

Nor. svelandosi ) Io ferir deggio.  
Scostatevi.

Pol. Chi veggio?  
Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna.  
Vendica il tempio e il Dio.

Nor. prende il pugnale dalle mani di Oro. )  
Sì, feriamo. Ah! ( si arresta. )

Tutti Tu tremi?

Nor.

Oro. Che fia? perchè t'arresti? ( Ah! non poss'io. )

Nor. ( Poss'io sentir pietà! )

Coro

Nor.

Ferisci.

Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

Oro. e Coro ( Che far pensa? )

Pol.

( Io tremo. )

( Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro. )

## SCENA X.

Norma e Pollione.

Nor.

In mia mano alfin tu sei;

Niun potria spezzar tuoi nodi,

Io lo posso.

Pol.

Tu nol dei.

Nor.

Io lo voglio.

Pol.

Come!

Nor.

M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dei, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'altar non la torrai...

E la vita ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol.

No: sì vil non sono.

Nor.

Giura, giura.

Pol.

Ah! pria morrò.

Nor.

Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo?

Pol.

Ch'ei piombi attendo.

Nor.

Non sai tu che ai figli in core

Questo ferro?...

Pol.

Oh Dio! che intendo!

Nor.

Sì, sovr'essi alzai la punta...

Vedi... vedi... a che son giunta!

Non ferii, ma tosto... adesso

Consumar poss'io l'eccesso...

Un istante... e d'esser madre

Mi poss'io dimenticar.

Pol.

Ah! crudele, in sen del padre

Il pugnol tu dei vibrar.

A me il porgi.

Nor.

A te!

Pol.

Che spento

Cada io solo.

Nor.

Solo!... Tutti.

I Romani a cento a cento

Fian mietuti, fian distrutti...

E Adalgisa...

Pol.

Ahimè!

Nor.

Infedele

A' suoi voti...

Pol.

Ebben, crudele?

Nor.

Adalgisa fia punita;

Nelle fiamme perirà.

Pol.

Oh! ti prendi la mia vita,

Ma di lei, di lei pietà.

a 2

Nor.

Pregli alfine? indegno! è tardi.

Nel suo cor ti vo' ferire.

Già mi pasco ne' tuoi sguardi

Del tuo duol, del suo morire.

Posso alfine, e voglio farti

Infelice al par di me.

Pol.

Ah! t'appaghi il mio terrore;

Al tuo piè son io piangente...

In me sfoga il tuo furore,

Ma risparmia un'innocente:

Basti, ah! basti a vendicarti

Ch'io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.



Nor. *Sorgi:*  
 Scostati.  
 Pol. Il ferro, il ferro!  
 Nor. Olà, ministri,  
 Sacerdoti, accorrete.

## SCENA ULTIMA.

*Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.*

Nor. All'ira vostra  
 Nuova vittima io svelo. Una spergiura  
 Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
 Tradì la patria, il Dio degli avi offese.  
 Tutti Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese  
 Nor. Sì, preparate il rogo.  
 Pol. Oh! ancor ti prego...  
 Norma, pietà.  
 Tutti Ne svela il nome.  
 Nor. ( Io rea  
 L'innocente accusar del fallo mio? )  
 Tutti Parla: chi è dessa?  
 Pol. Ah non lo dir...  
 Nor. Son io.  
 Oro. Tu! Norma!  
 Nor. Io stessa. Il rogo ergete.  
 Coro ( D'orrore io gelo. )  
 Pol. ( Mi manca il cor. )  
 Tutti Tu delinquente!  
 Pol. Non lo credete.  
 Nor. Norma non mente.  
 Oro. Oh! mio rossor!  
 Tutti  
 Nor. Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
 Quest'ora orrenda ti manifesti.  
 Da me fuggire tentasti invano;  
 Crudel Romano, tu sei con me.  
 Un nume, un fato di te più forte  
 Ci vuole uniti in vita e in morte.

Pol. Sul rogo istesso che mi divora,  
 Sotterra ancora sarò con te.  
 Ah! troppo tardi t'ho conosciuta, ...  
 Sublime donna, io t'ho perduta, ...  
 Col mio rimorso è amor rinato ...  
 Più disperato, furente egli è.  
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;  
 L'estremo accento sarà ch'io t'amo.  
 Ma tu morendo non m'abborrire,  
 Pria di morire perdona a me.  
 Oro. Oh! in te ritorna, ci rassicura;  
 e Coro Canuto padre te ne scongiura:  
 Di' che deliri, di' che tu menti,  
 Che stolti accenti uscir da te.  
 Il Dio severo che qui t'intende,  
 Se stassi muto, se il tuon sospende,  
 Indizio è questo, indizio espresso  
 Che tanto eccesso punir non de'.  
 Oro. Norma!... deh! Norma! scolpati ...  
 Taci? Ne ascolti appena?  
 Nor. Cielo! e i miei figli?  
 ( scuotendosi con un grido )  
 Pol. Ahi miseri!  
 Nor. I nostri figli? ( volgendosi a Pol )  
 Pol. Oh pena!  
 Coro Norma sei rea?  
 Nor. disperatamente ) Sì rea.  
 Oltre ogni umana idea.  
 Oro. e Coro Empia!  
 Nor. Tu m'odi.  
 Oro. Scostati.  
 Nor. Deh m'odi.  
 Oro. Oh! mio dolor!  
 Nor. Son madre ... ( piano ad Oro )  
 Oro. Madre!!!  
 Nor. Acquetati.  
 Clotilde ha i figli miei ...  
 Tu li raccogli e ai barbari  
 L'invola insiem con lei ...  
 Oro. Giammai... giammai... va... lasciami.

Nor. Ah padre!... un priego ancor. ( s'ingin.  
 Deh non volerli vittime  
 Del mio fatale errore ...  
 Deh! non troncar sul fiore  
 Quell'innocente età.  
 „Grazia per lor non credere  
 „Vita così concessa:  
 „Dono crudele è dessa,  
 „Vita di duol sarà.  
 Pensa che son tuo sangue ...  
 Del sangue tuo pietà.  
 Padre! tu piangi!

Oro. Oppresso è il core.

Nor. Piangi, e perdona.

Oro. Ha vinto amore.

Nor. Ah! tu perdoni. - Quel pianto il dice.

Pol. e Nor. Io più non chiedo. - Io son felice.

Content<sup>o</sup>  
 a il rogo - ascenderò.

Oro. Ah! consolarmene - mai non potrò.

Coro Piange!... prega!... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto - di squallor.

( i Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa.

Vanne al rogo; ed il tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio.

Maledetta all'ultim'ora!

Maledetta estinta ancor!

Oro. Va, infelice!

Nor. incamminandosi ) Padre!... addio.

Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

Nor. e Pol. ( Là più puro, là più santo

( Incomincia eterno amor.

Oro. ( Sgorga alfin, prorompi, o pianto;

( Sei permesso a un genitor.

F I N E.